



Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua
onlus

L'acqua al vertice di Rio + 20

Rispetto alle preoccupazioni presenti alla vigilia dell'apertura dei lavori, la buona notizia, per quanti sono impegnati a difendere l'acqua e ottenere una concretizzazione del diritto umano all'acqua e ai servizi igienici, sta nella constatazione che la dichiarazione in corso di approvazione alla Conferenza di Rio +20 contiene una sezione dedicata all'acqua e un comma dedicato al riconoscimento del diritto all'acqua.

Il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici è l'unico "diritto umano" che è stato esplicitato con uno specifico "paragrafo" nella dichiarazione, così come richiesto con forza dalle varie Reti dei Movimenti. (*comma 121: "riafferriamo i nostri impegni rispetto al diritto umano all'acqua potabile e ai servizi igienico sanitari a progressivamente realizzarlo per le nostre popolazioni nel rispetto delle sovranità nazionale"*). Tutti gli altri diritti umani sono stati richiamati nella bozza della Dichiarazione solo in termini generali.

Questo è un importante risultato frutto del lavoro "collettivo" delle varie Reti dell'acqua messo in atto a Rio e del percorso di preparazione che ha visto impegnato anche il Contratto Mondiale sull'acqua. Costituisce tuttavia un risultato parziale rispetto alla richiesta dei Movimenti dell'acqua di ottenere un preciso riferimento alla Risoluzione delle Nazioni Unite associato ad un piano di azione di impegni da parte degli Stati e della Comunità Internazionale per concretizzare la messa in atto dell'accesso ad un quantitativo minimo come diritto umano.

E' paradossale che, mentre la risoluzione delle Nazioni Unite che ha portato al riconoscimento del Diritto all'acqua nel luglio del 2010 non ha ottenuto nessun veto da parte degli Stati, i lavori di preparazione della bozza di dichiarazione della Conferenza di Rio hanno visto diversi Paesi, tra cui Stati Uniti e Canada, ma anche alcuni paesi Europei impegnati a sostenere l'eliminazione dalla bozza della dichiarazione di ogni riferimento al tema dell'acqua ed al riconoscimento del diritto dall'agenda di Rio.

Più rilevante sono le preoccupazioni sull'approccio complessivo della Dichiarazione rispetto alla Green Economy che trova nel testo piena legittimità ed un forte rilancio con la conseguenza che viene sancito il processo di finanziarizzazione della natura e della biodiversità. (si vedano commi 46, 7, 126, 127, 217, 268, 280, ecc.)

Se finora il capitale e la finanza internazionale sono riusciti ad appropriarsi della gestione del servizio idrico, con l'approccio della finanziarizzazione della natura alla base della Green Economy c'è il rischio che si arrivi alla privatizzazione dell'acqua stessa disponibile in natura e che si introduca il principio della monetizzazione di ogni fase del ciclo dell'acqua.

Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, richiamati dalla Convenzione, vengono utilizzati per promuovere e sostenere il programma della Green Economy (GE) e a sostegno di questa strategia viene rafforzato il ruolo dell'UNEP che è problematico, perché Steiner è il più grande venditore di GE. E' previsto inoltre lo stanziamento di nuovi fondi per promuovere meccanismi finanziari innovativi e viene rilanciata con forza la collaborazione ed il coinvolgimento del settore privato, con il risultato di accelerare i processi di privatizzazione, mercificazione e finanziarizzazione della natura.

Paesi come il Canada e gli Stati Uniti, come è avvenuto per l'acqua, hanno insistito per l'inserimento nella Dichiarazione di espliciti riferimenti al coinvolgimento del settore privato e purtroppo sono riusciti nel loro intento. L'amara constatazione di cui bisogna prendere atto, ancora una volta dopo Johannesburg, è che le Nazioni Unite continuano a voler pienamente sposare la cultura aziendale a sostegno del mercato.

Certamente nessuno si aspettava dall'ONU, attraverso questa conferenza, una inversione di rotta ma che la risoluzione finale fosse più orientata, prendendo atto della disastrosa situazione attuale, a salvaguardare alcune risorse del Pianeta.

La strategia messa in atto dalle Reti dei principali Movimenti sociali è stata quella di puntare a un approccio difensivo finalizzato a ridurre l'approccio della Green Economy delegittimandone i vantaggi e concentrando gli sforzi per riuscire a mantenere all'interno della Dichiarazione alcuni diritti e riferimenti ai principi sanciti nella precedente Dichiarazione di Rio.

Purtroppo quel "Futuro diverso" che costituisce l'obiettivo e la prospettiva di impegno dei Movimenti e delle Reti sociali impegnate nella difesa dei beni comuni e dell'acqua non ha trovato accoglienza in questa Dichiarazione di Rio+20. Occorre prendere atto con realismo e continuare, come Movimenti sociali a lavorare per creare le condizioni che rendano possibile il cambiamento e soprattutto continuare a lavorare a livello dei singoli Stati per arrivare alla concretizzazione del Diritto umano nelle costituzioni del maggior numero possibile di Paesi.

A cura R. Lembo
Comitato italiano Contratto Mondiale sull'acqua